

CITTA' D'ACQUI

STATISTICA DEMOGRAFICA DELL'ANNO 1907 (1)

Popolazione presente N. 14854

ivi compresi N. 33 Ufficiali e N. 554 uomini di truppa sotto le armi a questa sede al 31 Dicembre 1907.

NASCITE

Nati-vivi N. 459 (N. 71 in più che nell'anno 1906)
 Figli legittimi — Maschi N. 213 — Femmine N. 220 — Totale N. 433
 » illegittimi riconosciuti — " 4 — " 5 — " 9
 » illegittimi esposti — " 9 — " 10 — " 19

Totale Maschi N. 226 - Femmine N. 233 — Totale N. 459

e così il quoziente delle nascite-vitali in rapporto alla popolazione presente della Città è del 30,90 per ogni mille abitanti. L'anno scorso era del 26,50 per mille. — A Milano il rapporto fra le nascite vitali del 1907 e la popolazione di quella Città segna 25,40 per mille. — L'ultimo rapporto di Torino è del 19,72 per mille.

Nati-vivi a seconda della località

Nati in Acqui (Concentrico e case sparse) — Maschi N. 185 — Femmine N. 191 — Totale N. 376
 » (Frazione Lussito) — " 28 — " 30 — " 58
 » (Frazione Moirano) — " 13 — " 12 — " 25

Complesso: Maschi N. 226 - Femmine N. 233 — Totale N. 459

Nati-vivi suddivisi a seconda dei mesi e delle stagioni dell'anno

Gennaio	Maschi N. 17	Femmine N. 20	Totale N. 37	Inverno	N. 122
Febbraio	" 13	" 19	" 32		
Marzo	" 29	" 24	" 53		
Aprile	" 23	" 25	" 48	Primavera	N. 116
Maggio	" 18	" 17	" 35		
Giugno	" 21	" 12	" 33		
Luglio	" 20	" 21	" 41	Estate	N. 112
Agosto	" 19	" 18	" 37		
Settembre	" 12	" 22	" 34		
Ottobre	" 20	" 19	" 39	Autunno	N. 109
Novembre	" 19	" 14	" 33		
Dicembre	" 15	" 22	" 37		

Complesso: Maschi N. 226 — Femmine N. 233 — Totale N. 459

Nati-morti N. 17 (N. 18 in meno che nell'anno 1906)

Legittimi — Maschi N. 11 — Femmine N. 5 — Totale N. 16
 Illegittimi — " 1 — " 0 — " 1

Complessivo: Maschi N. 12 — Femmine N. 5 — Totale N. 17

Il rapporto fra i nati-morti ed i nati-vivi dell'anno è del 3,70 per cento. Il rapporto dello scorso anno arrivava al 9,02 per cento.

Nati-vivi e poi morti poche ore dopo la nascita N. 16 (N. 7 in più che nell'anno 1906).

Maschi N. 9 — Femmine N. 7 — Totale N. 16.

(Rapporto colle nascite vitali dell'anno 3,49 per cento).

Nascite multiple

Parti doppi di un maschio e una femmina N. 2 — Maschi 2 - Femmine 2 — Totale N. 4
 » di due maschi " 3 — " 6 — " 0 — " 6
 » di due femmine " 1 — " 0 — " 2 — " 2

Complesso: Parti doppi N. 6 — Maschi 8 - Femmine 4 — Totale N. 12

Parti tripli nessuno.

Figli naturali legittimati

Con susseguente matrimonio — Maschi N. 3 — Femmine N. 1 — Totale N. 4
 Con Decreto Reale — " 0 — " 0 — " 0

Complesso: Maschi N. 3 — Femmine N. 1 — Totale N. 4

MATRIMONI N. 119 (N. 8 in meno che nell'anno 1906)

cioè N. 238 fra sposi e spose, il che equivale a 16,02 per ogni mille abitanti. — Il quoziente dell'anno scorso era 18,71 per mille. — Il rapporto di Milano di quest'anno è dell'8,08 per mille e quello ultimo di Torino è del 7,32 per mille.

Stato Civile dei Coniugi

Matrimoni conclusi fra celibi e nubili N. 103
 » " " " " " 4
 » " vedovi e nubili " 9
 » " vedovi e vedove " 3

Totale Matrimoni N. 119

Istruzione elementare dei Coniugi

Matrimoni sottoscritti da entrambi gli sposi N. 107
 » " dal solo sposo " 6
 » " dalla sola sposa " 4
 » " non sottoscritti dagli sposi " 2

Totale Matrimoni N. 119

Gli analfabeti sono adunque 6 sposi e 8 spose; in totale N. 14, e cioè in ragione del 5,88 per cento. — Lo scorso anno la quota era del 4,01 per cento. — A Milano su cento sposi ve ne sono 1,57 analfabeta.

Età dei Coniugi

Sposi in età d'anni: diciotto N. 1, diciannove 1, venti 4, ventuno 8, ventidue 10, ventitre 10, ventiquattro 14, venticinque 12, ventisei 10, ventisette 8, ventotto 7, ventinove 6, trenta 5, trentuno 2, trentadue 4, trentatre 3, trentacinque 2, trentasei 1, trentasette 2, quarantadue 3, quarantatré 3, quarantquattro 3, quarantasette 1.

Spose in età d'anni: sedici N. 4, diciassette 5, diciotto 11, diciannove 11, venti 18, ventuno 20, ventidue 9, ventitre 7, ventiquattro 4, venticinque 5, ventisei 4, ventisette 2, ventotto 4, ventinove 1, trenta 3, trentuno 2, trentadue 3, trentatre 1, trentaquattro 2, trentanove 1, quarantadue 1, cinquantotto 1.

Professione dei Coniugi

Sposi: Contadini N. 39, Vetrari 9, Ferrovieri 8, Muratori 6, Calzolai 5, Giornalieri 5, Camerieri 3, Meccanici 3, Albergatori 2, Cestai 2, Dottori in medicina 2, Falegnami 2, Impiegati 2, Mugnai 2, Negozianti 2, Parrucchieri 2, Vetturali 2, Caffettieri 1, Cappellai 1, Carradori 1, Carrettieri 1, Dazieri 1, Domestici 1, Fabbri ferrai 1, Facchini 1, Filatori 1, Gasisti 1, Giardinieri 1, Industriali 1, Lattonieri 1, Macellai 1, Macchinisti navali 1, Marmisti 1, Metallurgici 1, Osti 1, Panettieri 1, Pubblicitisti 1, Terrazzieri 1, Tipografi 1, Vermicellai 1.

Spose: Contadine N. 38, Casalinghe 35, Sarte 23, Domestiche 5, Agiate 3, Cuoche 3, Impagliatrici 3, Commercianti 2, Striatrici 2, Biancheriste 1, Cameriere 1, Pettinatrici 1, Ricamatrici 1, Telegrafiste 1.

Matrimoni divisi per mesi e per stagioni dell'anno

Gennaio N. 20 — Febbraio N. 4 — Marzo N. 5 — Inverno N. 29
 Aprile " 16 — Maggio " 6 — Giugno " 10 — Primavera " 37
 Luglio " 4 — Agosto " 7 — Settembre " 6 — Estate " 17
 Ottobre " 14 — Novembre " 18 — Dicembre " 9 — Autunno " 41

Matrimoni classificati a seconda dei giorni della settimana

Matrimoni celebrati in Lunedì N. 18, Martedì 2, Mercoledì 7, Giovedì 23, Venerdì 4, Sabato 45, Domenica 20.

(Al prossimo numero la statistica dei Decessi).

Acqui, Gennaio 1908.

V. Il Sindaco
 F.to G. GUGLIERI

L'Ufficiale dello Stato Civile Delegato
 G. BELLAFÀ, Segretario Comunale.

(1) A causa della mancanza di spazio, la pubblicazione di questa statistica venne ritardata sino a questo numero.

La cooperazione di Cavour e del Governo Sardo

MEDIANTE LE REGIE NAVI

nella spedizione dei Garibaldini in Sicilia

Abbiamo detto nell'ultimo nostro articolo sulla Spedizione dei Mille in Sicilia, che non avremmo più risposto a coloro i quali persistessero nel sostenere, che Cavour non ha aiutato la famosa spedizione di Garibaldi (Vedi la *Bollente* del Dicembre 1907) e manterremo la nostra parola, per l'addotta ragione, che dopo quanto si è detto e scritto al riguardo, non si possa più in buona fede persistere in una consimile tesi.

Ma senza derogare alla nostra promessa, e solo per aggiungere alla storia una nuova testimonianza del fatto, vogliamo ancora quest'oggi dedicare poche righe che ricaviamo dal *Caffaro* di Genova dell'11 Febbraio corrente num. 42 di un altro nostro concittadino genovese, e come noi testimonio oculare vivente, il sig. Salvatore Tubino ora domiciliato a Monaco (Principato) che si trovava in quell'epoca in qualità di marinaio a bordo della nave Carlo Alberto, altra delle tre fregate che componevano la squadra Sarda, e cioè la *Maria Adelaide* nave ammiraglia, la *Carlo Alberto*, e la *Vittorio Emanuele*, quelle stesse che si trovavano allora appunto nelle acque della Sicilia e contribuirono nel successivo Settembre alla resa d'Ancona, ed ebbero poi molta e decisiva influenza nell'assedio di Gaeta.

Ecco pertanto che cosa riferì al signor Stefano Sallici che lo intervistò in proposito il detto Tubino.

«Noi accompagnavamo i movimenti dei garibaldini, e li agevolavamo. Appena eseguito lo sbarco a Marsala, che sapevamo da una corvetta inglese incontrata in quelle acque, e che ci avvisava di aver rasentata la squadra napoletana diretta per Marsala, mettemmo la prora sull'Isola e noi della *Carlo Alberto* in due canotti ci recammo a bordo del piroscafo *Piemonte* che fumava perchè incendiato, e ne ricuperammo le ancore, e dei minuti oggetti, che nella furia, i garibaldini avevano dimenticati e trascurati, e per dire soltanto quello che ho veduto coi miei occhi, e senza nemmeno togliere un filo delle sue benemerze al generale Garibaldi, ed ai salpati da Quarto. Garibaldi combatteva da tre giorni a Milazzo con esito dubbioso. La squadra italiana incrociava di fuori, fingendo di dedicarsi ad esercitazioni a vela.

«All'alba del 1° giugno, un battello spinto con tutto impeto di remi, staccandosi da Milazzo, si appressò alla nave ammiraglia *Maria Adelaide*, la quale tosto si mosse, e si ordinò di accendere i fuochi, e di continuare la rotta verso l'interno. Si penetra nella rada di Milazzo; colà manovravano varie piccole navi borboniche, che dicevasi stessero preparando a bombardare l'abitato.

«Appena noi ci svilupparammo in linea di battaglia, la piccola squadra napoletana salutò con 15 colpi di cannone l'ammiraglio italiano e si appressò ad uscire al largo.

«L'ammiraglio Persano, segnalava a noi della *Carlo Alberto* di restituire la cortesia. Nelle mie funzioni di *pilotino* (marinaio adibito ai segnali) trasmisi l'ordine dell'ammiraglio al capitano di vascello Galli della *Mantica*, domandandogli, se si doveva issare al saluto la bandiera napoletana e lui rispose che non conosceva bandiera napoletana ma bensì quella italiana e la bandiera italiana fu issata. Restammo a Milazzo due o tre giorni e la squadra napoletana partì immediatamente.

«Si camminava sempre colla batteria carica e pronti a misurarci.

«Di sovente entravamo nella baia di Napoli, ove la squadra napoletana ritornava dai suoi giri d'ispezione, e i nostri ufficiali fraternizzavano; (benchè Francesco II occupasse ancora la reggia) coi graduati del reame, e noi della bassa forza annodavamo relazioni colla bassa forza avversaria; dal che chiaro si vede che la squadra sarda ha risparmiato il bombardamento a Milazzo, e forse anche all'esercito garibaldino.

«Di più, le nostre lance, diedero i mezzi ai garibaldini di traversare lo stretto, fino a Pizzo di Calabria. La squadra italiana era dislocata dove ferveva la lotta garibaldina.

«Garibaldi poi col suo vaporino *Rosolino Pito* ci informava col portavoce, degli scontri, e del risultato felice. E noi a gridare con tutto il fiato che avevamo in corpo: *Viva Garibaldi!*

«La campagna di Garibaldi del 1860 ci ha obbligati per cinque mesi a bordo, senza mai scendere. La squadra italiana quindi ha contribuito al buon successo della spedizione *Omerica* e mi piace di rivendicare un briciolo di gloria, per i tre adreasci bastimenti, che si collocavano all'avanguardia, dalle valorose truppe ga-

ribaldine, e almeno in qualche momento, e relativamente giovarono alla colonna di audacia.

Tutto ciò non ha bisogno di commenti, per concludere che il governo sardo, e quindi il suo capo d'allora *Camillo Cavour* non solo non ha avversato, ma aiutato e preparato la spedizione dei *Mille* e contribuito al buon successo della medesima.

Acqui, 15 Febbraio 1908.

A. Poggi.

OFFERTE

per la distribuzione delle *Minestre ai Poveri*

Quarta Lista

Papis Giovanni L. 5,—
 Gianoglio cav. avv. Gustavo » 10,—
 N. N. » 1,—
 Banca Popolare d'Acqui » 50,—
 Oliva Francesco, oste » 3,—
 N. N. » 2,—

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. Tribunale Penale di Acqui — (Udienza 10 febbraio 1908) — Questa udienza fu quasi interamente occupata dal processo contro Tardito Carlo di Cessole, imputato del delitto previsto dall'art. 280 Cod. Pen.; per avere alterata una bolletta del peso pubblico recante a tergo una cifra che rappresentava una somma pagata al Tardito stesso da Bogliolo Giovanni di Cessole. Questo pagamento era avvenuto in seguito a un contratto di uva. Negando il Tardito il completo pagamento di tal somma, aveva presentata innanzi al Conciliatore di Cessole la bolletta che venne riconosciuta alterata. Per questo il Bogliolo sporse denuncia.

Il processo ebbe termine nelle ore pomeridiane.

Il P. M. chiese la condanna a 10 mesi di reclusione.

Il Tribunale accolse la tesi della parte civile e del P. M., e condannò il Tardito Carlo a 12 mesi di reclusione, ritenendo il fatto pienamente provato.

Il Bogliolo costituito parte civile, era rappresentato dal proc. Benzi e dall'avv. Bisio.

Il Tardito era difeso dagli avv. Braggio e Pistone.

— (Udienza 14 febbraio) — Dazia Stefano e Bigatti Sebastiano erano imputati di furto qualificato per aver rubato cinque bottiglie di vino al sig. Baratta Giovanni, abusando della fiducia derivante dalla coabitazione. Risultò che il Dazia aveva mandato il fanciullo Bigatti a rubare questo vino nella cantina.

Il P. M. chiese la condanna a quattro mesi di reclusione, sostenendo la qualifica.

Il Tribunale ritenendo che il Bigatti per la sua tenera età avesse agito senza discernimento, lo assolse; ritenendo poi provato il fatto per il Dazia, escludendo in suo favore la qualifica e lo condannò a 10 giorni di reclusione applicando la legge del perdono.

Il Bigatti era difeso dall'avv. Braggio. Il Dazia dall'avv. Bisio.

Pretura d'Acqui — Ivaldi Antonio comparve nanti il Pretore per rispondere d'esercizio arbitrario su querela deposta dal bottaio Viotti Gio. Batta. Mercè l'intervento del sig. Pretore la causa venne transatta risolvendosi pure una questione di affittamento di un prato, che aveva dato causa al fatto.

P. C. avv. Galliani - Dif. avv. Giardini.

— Lanzavecchia Cristoforo era imputato di diffamazione per avere diffamato certa Ratti Maria che aveva visto in un suo campo di grano, dicendole: «testimoni, testimoni, c'è una donna che mi ruba il grano».

La donna spiegò che stava cercando i suoi pulcini, e si querelò. Ma il sig. Pretore di Ponzone aveva già valutato il fatto in una precedente sentenza con cui la Ratti veniva assolta per ingiurie, per il che o bene male giudicata la questione, del fatto non si sarebbe più dovuto parlare.

Ad evitare però i soliti astii derivanti da tali cause, il Pretore trovò una transazione paterna, e mandò le parti con Dio.

P. C. avv. Bisio - Dif. avv. Giardini.

— Bruno Benevolo di Visone, per due pugni fu condannato a L. 70 di multa, a L. 60 di danni verso la parte lesa Rizzola Francesco, col beneficio della condizionale, subordinata al pagamento di danni e spese.

P. C. avv. Giardini - Dif. avv. Peraglio.

